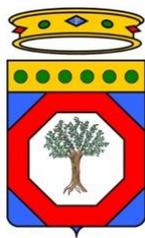


REGIONE PUGLIA



PROVINCIA DI FOGGIA



COMUNEDI ASCOLI SATRIANO



Denominazione impianto:

PIDOCCHIO

Ubicazione:

Comunedi Ascoli Satriano(FG)
Località "Pidocchio"

Foglio:82

Particelle: 21, 27, 163, 209

PROGETTO DEFINITIVO

per la realizzazione di un impianto agrovoltaiico da ubicare in agro del comune di Ascoli Satriano (FG) in località "Pidocchio", potenza nominale pari a 21,4266 MW in DC e potenza in immissione pari a 20 MW in AC, e delle relative opere di connessione alla RTN ricadenti nello stesso comune.

PROPONENTE



GIT STELLA DI ITALIA S.r.l.
Roma (RM) Via della Mercede 11 - CAP 00187
Partita IVA: 15513011005
Indirizzo PEC: gistelladiitalia@legalmail.it

Codice Autorizzazione Unica ATFX1T0

ELABORATO

MOPR

Tav.n°

5.RG.1

Scala

/

Aggiornamenti	Numero	Data	Motivo	Eseguito	Verificato	Approvato
	Rev 0	Giugno 2022	Istanza per l'avvio del procedimento di rilascio del provvedimento di VIA nell'ambito del Provvedimento		EN	
Rev 1	Novembre 2023	Integrazione richiesta dal MIC_SS-PNRR con nota prot. 0021443-P del 25/09/2023				

PROGETTAZIONE

GRM GROUP S.R.L.
Via Caduti di Nassiriya n. 179
70022 Altamura (BA)
P. IVA 07816120724
PEC: grmgroupsrl@pec.it
Tel.: 0804168931



Spazio riservato agli Enti

IL PROGETTISTA

Dott. Ing. DONATO FORGIONE
Via Raiale n. 110/Bis
65128 Pescara (PE)
Ordine degli Ingegneri di Pescara n. 1814
PEC: grmgroupsrl@pec.it
Cell: 0804168931



IL TECNICO

Dott.ssa Elisabetta Nanni

Archeologa specializzata
Via Benedetto Croce, 23 - 73100 - Lecce
P.Iva 05145620752
C.F. NNNLBT92M41E596E

GIT STELLA DI ITALIA S.r.l.

Roma (RM) Via della Mercede 11 - CAP 00187 - SABAP-FG

Puglia - FG – Candela

Braccio Lagnano - Candela

SABAP-FG_2023_00065EN_00018

PROGETTO DEFINITIVO

per la realizzazione di un impianto agrovoltaico da ubicare in agro del comune di Ascoli Satriano (FG) in località "Pidocchio", potenza nominale pari a 21,4266 MW in DC e potenza in immissione pari a 20 MW in AC, e delle relative opere di connessione alla RTN ricadenti nello stesso comune.

OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: Pian, Donatella - Responsabile della VI Arch: Nanni, Elisabetta

Compilatore: Nanni, Elisabetta - Data della relazione: 2023/10/21

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

L'area oggetto del presente lavoro ricade nel Comune di Ascoli Satriano (FG) in provincia di Foggia presso località Pidocchio e riguarda la realizzazione di un impianto agrivoltaico connesso alla RTN della potenza di picco pari a 21,4266 MWp in DC, delle relative opere di connessione alla RTN su terreni censiti al Fg. 82 Particelle 21/27/163/209. L'energia prodotta dal generatore fotovoltaico verrà convogliata in antenna a 36kV al futuro ampliamento della Stazione Elettrica a 150 kV della RTN denominata "Camerelle". L'opera è proposta dalla ditta GIT STELLA DI ITALIA S.r.l. con sede a Roma (RM) Via della Mercede 11 - CAP 00187. L'area dell'intero impianto eolico "Pidocchio" ricade nella provincia di Foggia e si sviluppa all'interno del settore sudoccidentale del comune di Ascoli Satriano, in località Pidocchio. Si tratta di un unico corpo regolare con un'altitudine compresa tra i 332 e 350 m s.l.m., nell'area individuata dalle coordinate LAT. 41.165734 N LONG. 15.612476 E. Il generatore dell'impianto è di tipo installato a terra su tracker monoassiali est-ovest, ed è costituito da moduli fotovoltaici in silicio monocristallino da 670Wp, posati in verticale su due file. Sulla base della potenza di picco del campo in DC e delle caratteristiche dei moduli il campo il generatore fotovoltaico è costituito da 31.980 moduli da 670Wp in silicio monocristallino, posati su due file in verticale su strutture in acciaio zincato direttamente infisse nel terreno con angolo di azimut 0° ad inseguimento solare definito tracker monoassiale. Le 1.066 stringhe sono formate da 30 moduli collegati in serie, ciascuna delle stringhe afferisce ai quadri di parallelo dislocati in campo, 90 in tutto, 18 per ognuno dei 5 sottocampi. Tutti i quadri di ciascun sottocampo afferiscono alle n.5 Power Stations da 4 MW. Tutti gli inverte sono alloggiati in uno skid prefabbricato plug and play contenente un trasformatore elevatore 36/0,600 kV con la relativa protezione AT. I vari skid sono collegati tramite una rete in AT che raccoglie l'energia e la convoglia nella cabina di raccolta, da cui parte il cavidotto esterno in alta tensione che permette di allacciare l'intero impianto in antenna a 36kV al futuro ampliamento della Stazione Elettrica a 150 kV della RTN denominata "Camerelle". È prevista inoltre l'installazione di container per le batterie di accumulo con relative unità di conversione (PCS) per una capacità di 33,024MWh. Il progetto è compreso nei Fogli IGM F. 175 III NE CANESTRELLO e F. 175 IV SE CORLETO.

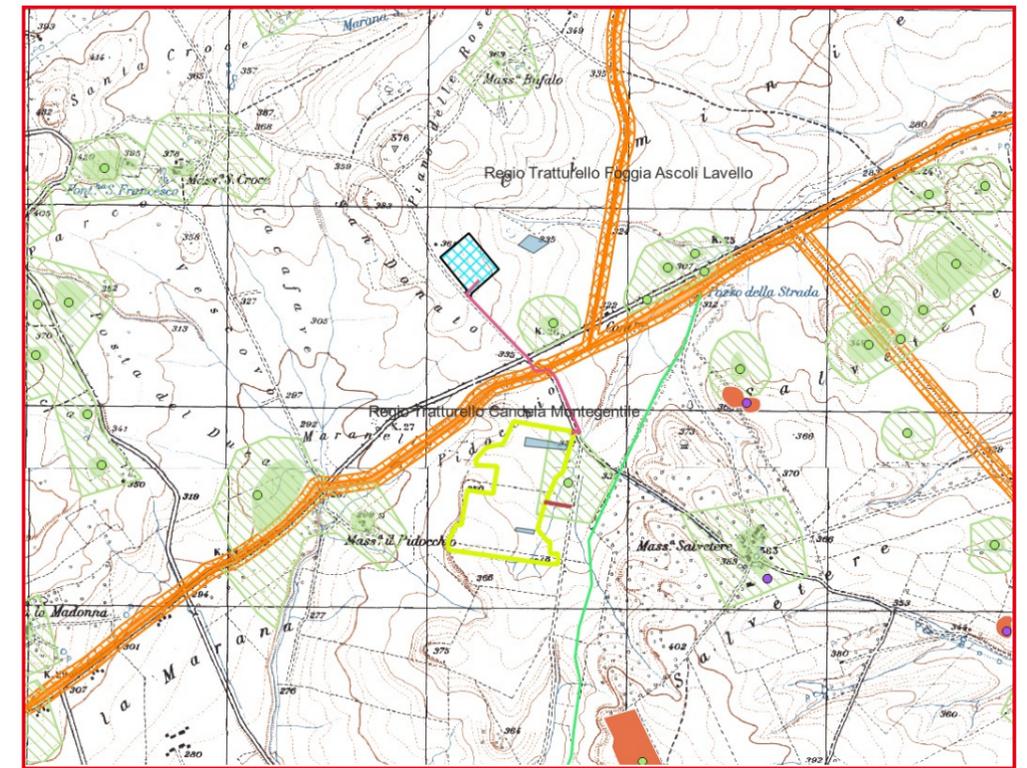


Fig. 1 - Stralcio cartografico su base IGM, con ubicazione dell'area interessata dal progetto

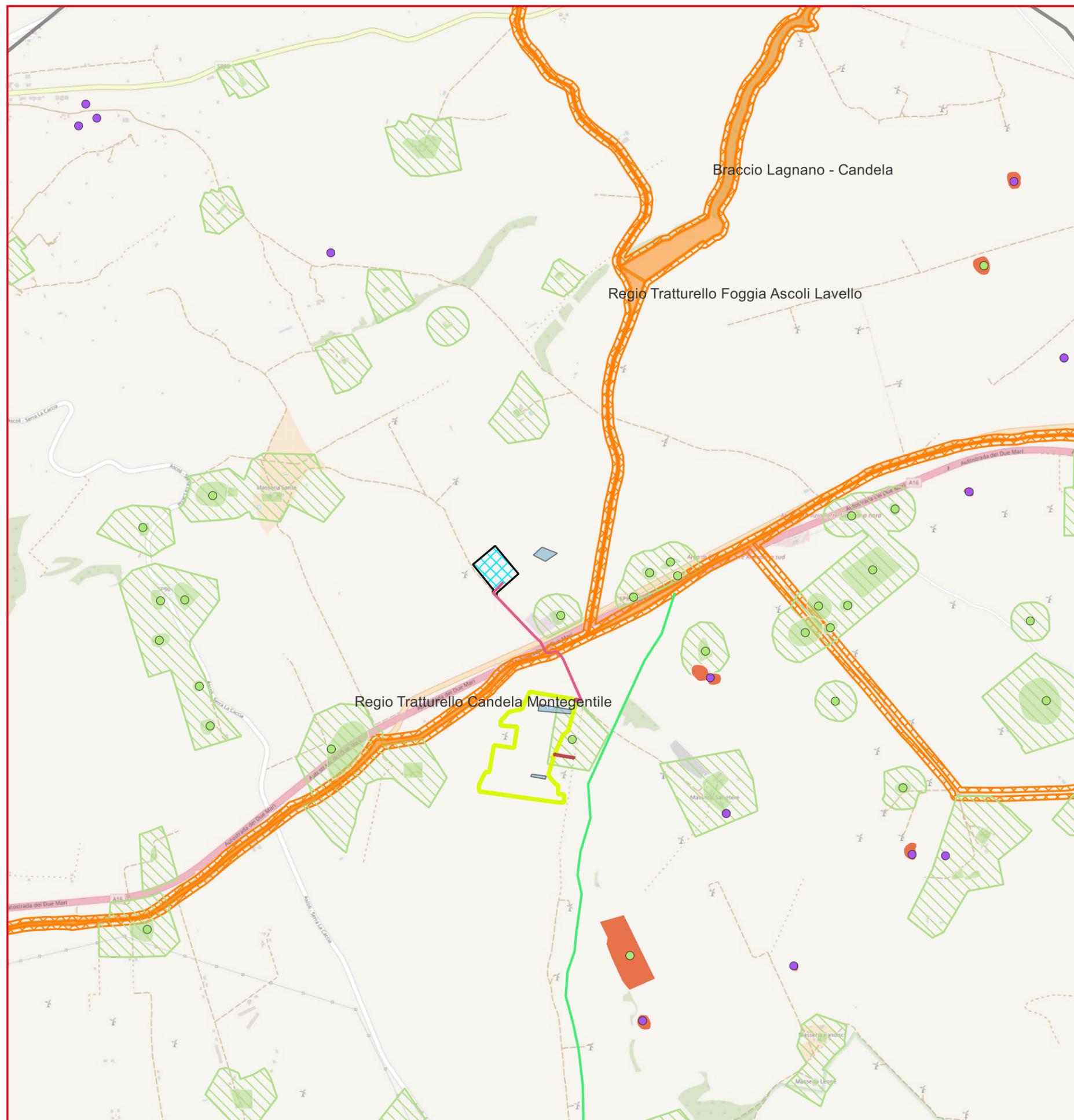
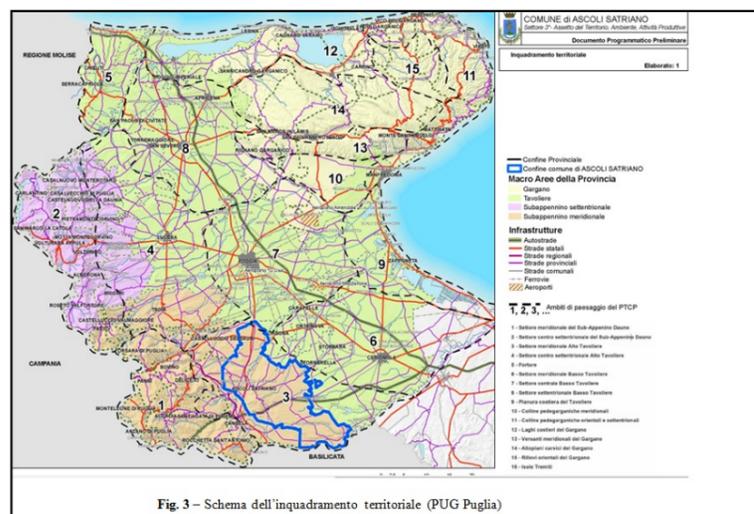
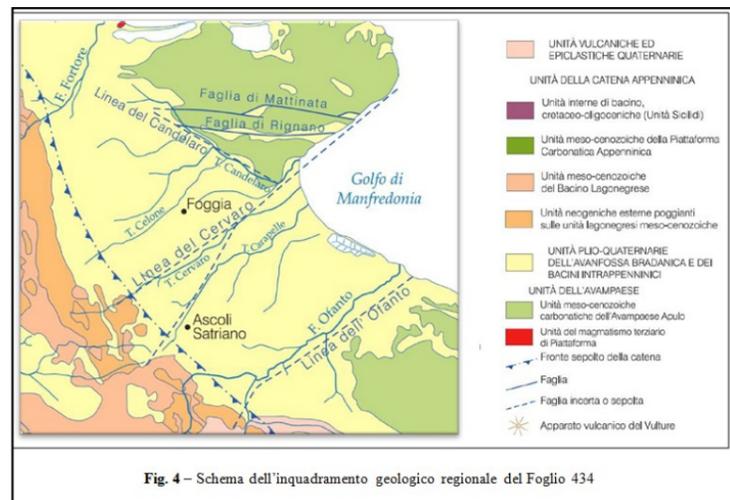


Fig. 2 - Estratto ubicazione del Progetto su ortofoto (da Google Earth)

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

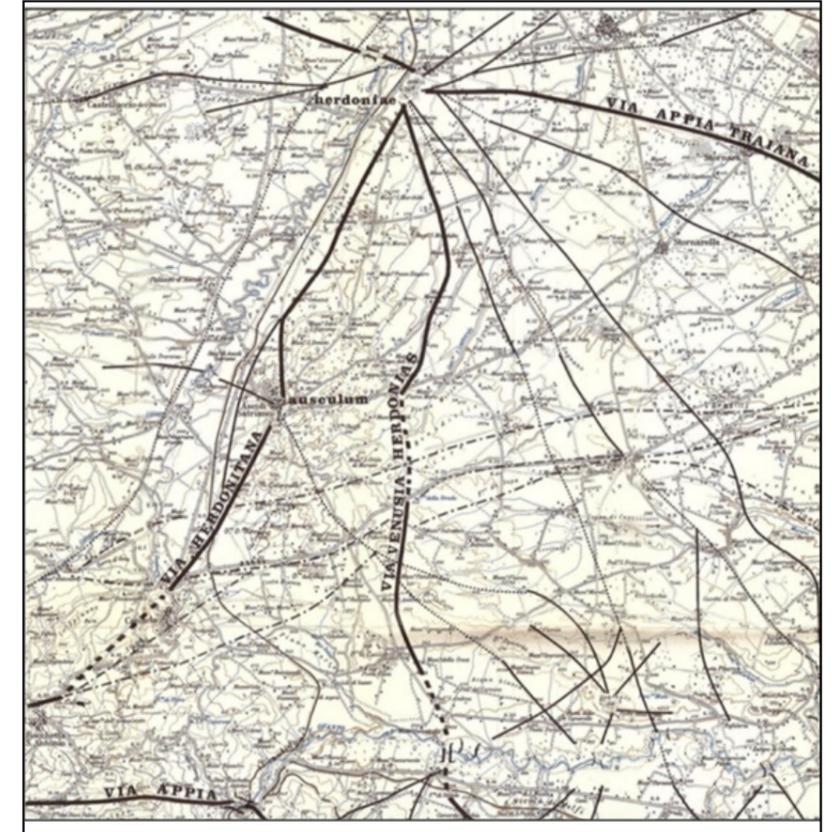
Il territorio di Ascoli Satriano, cui appartiene l'area oggetto della presente ricerca, è situato nel settore settentrionale dell'Alto Tavoliere. L'area di studio rientra nel foglio F.434 CANDELA della Carta geologica d'Italia ed è ubicata nella Puglia nord-occidentale e ricade nell'ambito dei Monti della Daunia, costituenti la propaggine orientale dell'Appennino Molisano-Campano-Pugliese. Dal punto di vista geologico-strutturale si trova in prossimità del limite Catena-Avanfossa dell'Appennino meridionale, in corrispondenza – in giallo nella figura che segue – di unità plioquaternarie dell'Avanfossa Bradanica e dei bacini intrappenninici. Candela, quindi, ricade al margine tra la catena e l'avanfossa e risulta quindi caratterizzata dalla presenza dei fenomeni di compressione, caratteristici del rafforzamento crostale che hanno accompagnato la progressiva migrazione verso est dell'erogene appenninico. Risulta evidente la complessità geologica, derivante dalla posizione strutturale dell'area e la intensa tettonica complessiva. L'area in esame è interessata dalle unità geologiche pertinenti al bacino Dauno (Bacino di Avampaese). Questa, dal basso verso l'alto, è schematizzabile nelle seguenti unità:

- Sedimenti terrigeni, prevalentemente argillosi dell'indifferenziato (costituito da alternanza iniziale di argille siltose grigie e rosse con rare intercalazioni di biocalcareni gradate);
- Successione carbonatica e marnosa del Flysch di Faeto;
- Sedimenti prevalentemente argillosi ed in subordine arenacei (Unità di Vallamaina-Ariano) principalmente Pliocenici e quaternari.



VIABILITA' ANTICA E INTERFERENZE TRATTURALI

VIABILITA' E INTERFERENZE TRATTURALI La porzione di territorio interessata dal progetto era attraversata da alcuni percorsi viari antichi, vie di comunicazione primarie e secondarie, che attraversavano la Daunia in età romana. In riferimento all'area interessata dall'impianto si segnala il passaggio di alcuni assi stradali orientati in senso SSE-NNO, provenienti dall'abitato di Herdonia. Si segnala il passaggio della via Herdonitana o Aurelia Aeclanensis; la realizzazione di tale strada offrì infatti la possibilità di fornire un collegamento tra i diversi centri appenninici interni attraversati dalla via Appia e rimasti esclusi dalla via Traiana, e quelli serviti da quest'ultima. Lunga circa 60 miglia e realizzata in età adrianea-antonina riutilizzando percorsi già esistenti, la strada collegava l'antica Aeclanum con Herdonia solcando le valli dell'Ufita, del Calaggio e del Carapelle. Superata l'odierna Candela, l'Herdonitana punta verso Ascoli Satriano mentre una sua diramazione, il cui punto di origine ricadrebbe nei pressi del Ponte Parrozzo (a circa 2,7 km a SO del centro ascolano), correva a valle, ai piedi dell'abitato, toccando la villa romana e tardo antica di Faragola e ricongiungendosi al tratto collinare del tracciato in località Masseria Concinti o, più probabilmente, in località Sedia d'Orlando-Mass. Valle Scodella: da qui la strada proseguiva verso Herdonia seguendo parallelamente l'attuale linea ferroviaria Foggia-Potenza. Un ulteriore asse stradale da segnalare nella zona in esame è la via Venusia-Herdonia, risistemata in età tetrarchica su percorsi precedenti che, lungo il suo tracciato, prima di giungere a Herdonia, avrebbe toccato le località Masseria Capo dell'Acqua e Coppa Finocchiaro a pochi chilometri a SE dell'odierno abitato ascolano. Infine in Daunia, la via Traiana che collegava Benevento con Brindisi, attraversava la pianura del Tavoliere, nota in modo più eloquente da fonti epigrafiche che da indagini archeologiche. Lungo il tracciato le maggiori evidenze sono costituite dai ponti-viadotto che permettevano l'attraversamento dei corsi fluviali, il Cervaro e il Carapelle. Tratturi Il tratturo è un largo sentiero erboso, pietroso o in terra battuta, sempre a fondo naturale, originatosi dal passaggio e dal calpestio degli armenti. Il suo tragitto segna la direttrice principale del complesso sistema reticolare dei percorsi che si snodano e si diramano in sentieri minori costituiti dai tratturelli, bretelle che univano tra loro i tratturi principali, dai bracci e dai riposi. Questi percorsi erano utilizzati dai pastori per compiere la transumanza, ossia per trasferire con cadenza stagionale le greggi da un pascolo all'altro. Il fenomeno dei tratturi è certamente legato in maniera indissolubile alla pastorizia che, per sua natura, ha avuto una caratteristica sempre nomade e seminomade alla ricerca di acque e pascoli naturali. La "transumanza", tipica delle regioni centro-meridionali d'Italia, consisteva nella migrazione periodica di ovini e caprini dalle colline alla pianura nei mesi di ottobre-giugno. L'allevamento transumante fu comune all'Italia meridionale sicuramente prima dei romani e in particolare a partire dall'età preistorica in relazione ai rifugi in grotta. Tuttavia, è con l'età romana che sono state regolamentate le più importanti arterie che si riferiscono alla transumanza. Nel territorio preso in esame permangono le tracce della fitta rete tratturale della transumanza, e di tratturelli e bracci trasversali, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne. Queste antiche direttrici naturali sono sottoposte a tutela integrale da parte della Soprintendenza Archeologica della Puglia ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983. Di seguito viene riportato il tratturo che rientra nell'areale oggetto di studio: o Regio Tratturo Pescasseroli Candela n. 7 o Regio Tratturello Foggia Ascoli Lavello n. 36 o Regio Tratturello Candela Montegentile n. 54 o Braccio Lagnano-Candela n. 53 Per quanto concerne il progetto oggetto del presente studio, si fa presente che il caviodotto esterno in località Pidocchio interferisce direttamente con il tratturo n. 54 Regio Tratturello Candela Montegentile. Per la restante parte del progetto viene rispettata la distanza maggiore del buffer previsto dal Regolamento 24/2010 della Regione Puglia di 100 m.



La viabilità in età romana (da Alvisi 1970)

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'impianto agrivoltaico sarà ubicato in località "Pidocchio" in agro di Ascoli Satriano, un unico corpo regolare con un'altitudine compresa tra i 332 e 350 m s.l.m., nell'area individuata dalle coordinate seguenti: LAT. 41.165734 N LONG. 15.612476 E. Il sito di impianto non interessa aree boschive e zone adibite a coltivazioni pregiate, ma aree adibite a seminativi o caratterizzate da zone erbacee degradate e prive di specie vegetali prioritarie così come definite dalle direttive nazionali e internazionali di conservazione. L'impianto in questione ricade nello specifico in aree con uso del suolo "Seminativo semplice in aree non irrigue". L'area di impianto è ubicata all'esterno dalle aree SIC, ZPS, IBA e RAMSAR (Rete Natura 2000) e inoltre, è ubicata in modo tale da confrontarsi prevalentemente con punti panoramici posti a grande e media distanza dal sito al fine di garantire che i moduli fotovoltaici non interferiscano mai con il caratteristico skyline dei paesaggi agricoli.



SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Il territorio di Ascoli Satriano e quello di Candela si inseriscono nel quadro del popolamento dell'area daunia, l'ampia regione che nell'antichità occupava il settore settentrionale della Puglia, fra il Subappennino, il Tavoliere e l'area melfese. Nel corso del Neolitico, le caratteristiche territoriali e ambientali dell'area hanno favorito l'insediamento di comunità umane in villaggi trincerati, caratterizzati da lunghi fossati esterni e numerosi compounds all'interno. Nel sito pluristratificato di Collina del Serpente, attinente al comune di Ascoli Satriano, sono state rinvenute tracce di fossati di età neolitica, così come nei siti individuati in località Mass. Bongo e in loc. La Marina. Attraverso l'aerofotointerpretazione sono stati individuati i villaggi neolitici nelle località di Lagnano da Piede, in loc. Fontanelle, in loc. Masseria San Martino, in loc. Conte di Noia, in loc. Fiume Morto, dove sono documentati fossati multipli. In loc. Salvetere sono documentati villaggi neolitici identificati sia mediante fotointerpretazione sia attraverso la dispersione di materiale ceramico. In particolare, nell'area interessata dal progetto e ubicata a sud est del comune di Ascoli Satriano, numerosi sono i rinvenimenti neolitici che permettono di definire un'occupazione capillare dell'area da mettere in relazione alla occupazione di tutto il settore interessato dall'attraversamento del fiume Carapelle: Località La Fica, Località Salvetere, Località Sant'Antonio, Località Masseria Pandisci, Località Masseria Belmonte, Località Piano di Sepa, Località Corleto, Località Fiume Morto, Località Sabato di Dietro, Località Masseria Flamia. Per l'età del Bronzo di particolare importanza si presenta il sito di Spavento, ubicato nel settore sud ovest del comune di Ascoli Satriano, dove è documentata una fase occupazionale dell'area nel passaggio dal Bronzo Finale all'età del Ferro. L'area tra la prima età del Ferro e il IV secolo a.C., presenta connotati culturali ben definiti, legati al gruppo etnico daunio che la occupa. Tra il VII e il IV secolo a.C. sono documentati abitati che si connotano più che come villaggi, come "un continuum di aggregati di capanne e case" di varie dimensioni che si alternano ad aree non occupate o a aree dedicate alla sepoltura, e solo alcuni di essi presentano sistemi difensivi, come nel caso di Arpi. Al centro della pianura si estendeva la città di Arpi, alla quale si ricollegava, sulla costa, Siponto, suo porto naturale, e Salapia. Verso nord, sulla strada del Fortore, di cui controllava il guado, sorgeva Tiati, la Teanum Apulum dei Romani. Scendendo da nord verso sud, lungo una linea interna, dinanzi le pendici del si trovano: Luceria, Aecae, Herdoniae, Ausculum, queste ultime sulla destra del Carapelle; ancora più a sud, sulla destra dell'Ofanto, Canusium; in fine nella Daunia più interna, salendo il corso dell'Ofanto Lavello e Venusiae, - al confine con la Lucania- Bantia. Accanto a i centri maggiori ve ne erano altri minori, a volte noti solo attraverso le fonti: Gereonium, Acuca, Vibinum Aecae e Canne, altri invece trovano riscontro solo nella documentazione archeologica come Casone-San Severo, Cupola Beccarini, Canne Antenise e Fontanelle. Una miriade di piccoli villaggi, ampiamente documentati e nel territorio lucerino e venosino, si distribuiscono su molti sistemi collinari fornendo un quadro assai articolato del popolamento del periodo dauno. Per quanto concerne l'area interessata dal progetto nel corso dell'VIII secolo a.C., si riscontra l'insediamento dauno di Ausculum, gravitante attorno alla collina del Serpente e sorto quasi a presidio del fiume Carapelle, che risulta essere il punto di riferimento naturale e strategico per l'inter valle. Copre un'area che si estende dalla Collina del Serpente verso San Rocco, fino a comprendere località Tesoro e Cimitero Vecchio, già note come aree di necropoli dagli scavi condotti da Tinè Bertocchi. Tra il VII e il VI secolo a.C., si assiste a un significativo sviluppo del sito che accanto alle necropoli ed alle aree residenziali, presenta spazi e strutture a destinazione funzionale di tipo artigianale. Il processo di espansione che soprattutto nel corso del VI secolo a.C. coinvolge l'abitato di Ausculum, investì con la medesima intensità tutte le realtà insediative presenti nella valle. A Nord di Ausculum, gli insediamenti noti in contrada Castagno, Faragola e Concinti si ampliarono notevolmente, configurandosi quale prolungamento verso il fondovalle dell'abitato collinare; in particolare il nucleo insediativo di Faragola conobbe, nel corso del VI secolo a.C., un'espansione su una superficie complessiva di circa 14 ettari. Sulla scorta dei dati editi e inediti al momento disponibili, la prima età della romanizzazione fu segnata da un forte processo di riorganizzazione e di contrazione del centro indigeno di Ascoli Satriano e di molti altri, con l'abbandono di parte dei vasti e diffusi agglomerati preesistenti, cui si affiancarono, già dal V sec. a.C., case isolate a carattere sparso. La conquista romana genera un cambiamento nell'organizzazione del paesaggio sia urbano sia rurale, di fatti nel corso del IV-III secolo a.C. si assiste all'abbandono della modalità di occupazione del territorio per nuclei insediativi sparsi, di tipo vicano-paganico, a favore del modello insediativo urbano. E' in questo contesto che nacque nel cuore della Daunia l'abitato romano di Ascoli Satriano (Ausculum), che entra nella storia per aver dato il nome alla celebre battaglia combattuta tra l'esercito romano e il re Pirro nel 279 a.C. (Dion. Hal., 20, 3, 7). In ambito rurale, molti insediamenti di età arcaica continuano a essere occupati e nel contempo è documentata la nascita di case rurali di piccole dimensioni, attestate da aree di concentrazioni di materiali struttivi e di frammenti ceramici. Nel territorio di Ascoli Satriano attestazioni di case rurali provengono da dati di ricognizione archeologica, grazie alle quali state rintracciate aree di concentrazione di reperti ceramici e laterizi nei siti di Località Piano di Sepa, La Fica, Faragola, Faragola/Concinti. Nel II secolo a.C. a caratterizzare fortemente il paesaggio insediativo fu la fattoria di piccole e medie dimensioni, al contempo erede della tradizione rappresentata dalle case rurali delle fasi storiche precedenti, ma espressione di una nuova edilizia qualificata dalla sperimentazione di impianti abitativo-produttivi in cui coniugare le esigenze della funzionalità residenziale degli spazi a quelle della specializzazione produttiva. Alla prima età imperiale si data la fondazione di gran parte delle ville dislocate lungo il medio ed il basso corso del fiume Ofanto: i risultati prodotti da limitati e ristretti interventi di scavo non consentono, purtroppo, di comprendere le peculiarità planimetriche ed architettoniche dei complessi edilizi indagati che, tuttavia, risultano accomunati dalla presenza di una pars urbana in cui l'emergere della luxuria trova riscontro negli ambienti residenziali dotati di pavimentazioni musive e nei vani delle terme private. Fasi di occupazione databili a partire dalla fine del I secolo a.C. risultano, quindi, documentate anche per le numerose ville individuate, tramite ricognizione di superficie o survey aereo con successiva verifica sul campo, nell'ampio settore del Tavoliere disteso tra i centri di Aecae, Luceria ed Arpi. Per quanto concerne l'età tardo antica, del tutto oscure le sorti di Ausculum. Menzionato negli elenchi pliniani, il municipium ascolano conobbe verosimilmente continuità di vita ma ormai caratterizzato da un processo di destrutturazione derivante dalla rinnovata geografia tardoantica delle città apule voluta dal governo centrale. In età altomedievale, gli esiti della guerra greco-gotica favorirono la forte contrazione della rete dei centri urbani ed il progressivo spopolamento delle campagne testimoniato dal quasi totale abbandono dei siti rurali dell'intera regione, ed in particolare nella valle del Carapelle entro al fine del IV secolo d.C.

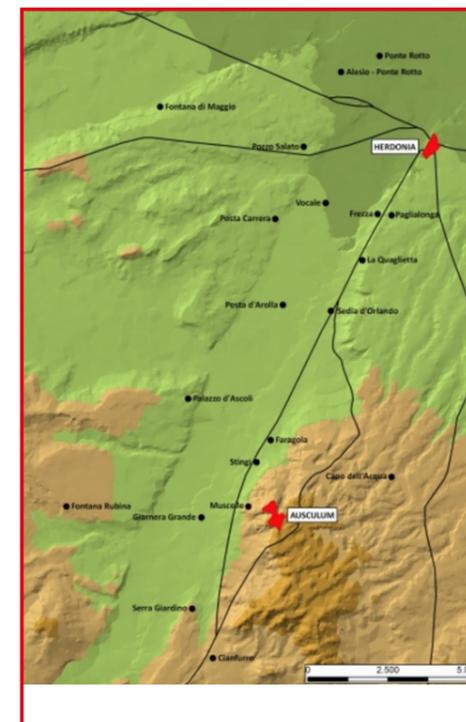


Fig. 5. – Carta di distribuzione delle ville di età romana della valle del Carapelle (da <https://journals.openedition.org/mefra/1310>)